

## I CALABRESI

Cari amici Calabresi ben trovati, grazie per le manifestazioni di affetto e simpatia con le quali accompagnate questo nostro esperimento di "circolazione e diffusione di pensiero Calabro".

In apertura di questo numero riportiamo il pensiero di un amico nordico del 1.700, il quale passando dalle nostre parti con acume e obiettività ha colto e sintetizzato come eravamo e siamo fatti.

Paolo Mattia Doria, era un ricco signorotto genovese, nato a Genova il 24 febbraio 1667, figlio di Giacomo e di Maria Cecilia Spinola, donna di gran casato. Costretto nel 1690 a portarsi a Napoli per recuperare certi suoi crediti, tanto gli piacque l'atmosfera intellettuale del Regno che non se ne mosse più per tutto il tempo che visse (morì nel 1746).

Paolo riferendosi a Noi scrive:

*"I Calabresi non hanno il sangue sulfureo ed elastico dei Napoletani, ma da un minerale più fisso e malinconico sono resi più profondi nel pensare, più forti a durare le fatiche, più acri ad intraprenderle, incapaci di mezzana cosa, sono fortissimi o vilissimi, dottissimi o ignorantissimi, ma nell'ignoranza estremamente maliziosi e sempre pazienti nel raggiungere il fine". (P. Mattia Doria, 1713)*

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

## LA POESIA

### VA' 'NTI TO' MAMMA

Quando ti senti i nerbi pizzati  
E ccerchi un pocu i paci peri peri;  
Quando tutti ti pigghinu a ppuntati  
Parenti, amici e ppuru to' muggheri;

quandu cerchi 'na stampicceddha i  
luci  
ammenz'o scuru chi tti struggi 'u cori,  
cerchi n'aiutu ma non trovi 'a vuci  
i nuddhu mi ti rici ddu' palori...

Allura, sent'a mmia, va' 'nti to'  
mamma  
ch'è sempri pronta mi ti rici: "figghiu"  
cu' ddha' vuci ch'è cadda com'a  
fiamma.  
va' 'nti to' mamma, senti 'u me'  
cunsigghio! ...

Iddha ti 'mbrazza e, ssi tu sta  
ciangendu,  
ti stuia l'occhi cu' so' muccatùri...  
To' mamma, puru quandu sta'  
murendu,  
i spindissi pi ttia l'urtimi uri! ...  
Quando ti senti ammenz'o mari 'u cori  
Iddha è 'a barca chi tti porta 'a rriiva,  
va' 'nti to' mamma, pigghia i me'  
palori,  
comu faciva ieu... quandu ll'aviva!

Giuseppe Ginestra

Per articoli, commenti, contatti,  
segnalazioni:  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

Per acquisto spazi pubblicitari:  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

## SOMMARIO

I CALABRESI	pg 1
IL PONTE SUL GARIGLIANO	pg 2
LA STORIA: ... DI REGGIO CALABRIA	pg.2
CALABRIA, UN TEOREMA DA BARBARI	pg 3
CALABRO DOC AL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA	pg 3
PAOLO RISPONDE: LA VERITA'	pg 3
NUOVE OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO CALABRESE DAI FONDI COMUNITARI	pg 4
CALABRIA...UN MARE DA SCOPRIRE	pg 5
LAVORO MARGINALE - INDIVIDUO/LAVORO	pg 5
SCIURI CALABRISI: CORRADO ALVARO	pg. 6
LE RICETTE DI ZIA NATALINA	pg. 6
"NDRANGHETA SPA"...	pg 7
HANNO DETTO DI: COSENZA	pg. 7



## IL PONTE SUL GARIGLIANO

Parliamo di tale ponte per sottolineare alcuni aspetti della storia e cultura "meridionale" troppo spesso volutamente trascurati. A fine 800 nella realtà meridionale c'era un livello di civiltà, di cultura molto sviluppate e la costruzioni di tali opere ne sono la dimostrazione reale.

Il ponte borbonico "Real Ferdinando" sul Garigliano, è un ponte sospeso situato nei pressi dell'area archeologica di Minturnae (Minturno), sul confine fluviale che divide dal 1927 la provincia di Caserta dalla provincia di Roma e, a partire dal 1934, dalla nuova provincia di Littoria, oggi Latina.

Per la sua bellezza e per lo scenario suggestivo è stato definito da Lord Byron il "ponte delle fate".

Fu il primo ponte sospeso realizzato in Italia, a catenaria di ferro, e secondo ponte in Europa, il primato assoluto europeo spetta alla Gran Bretagna (1824). Fu esempio di architettura industriale italiana che dal punto di vista tecnico costruttivo era per quei tempi all'avanguardia in Europa. La primogenitura dell'idea di un ponte sospeso in ferro la si deve allo spirito poliedrico e innovatore di Carminantonio Lippi che avanzò la proposta in una serie di cinque memorie, la prima delle quali risale al 1817. Carminantonio Lippi (Casal Velino, 6 ottobre 1760 - Napoli, 13 luglio 1823) è stato un mineralogista, geologo vulcanologo di origine napoletana. Insieme ad alcuni giovani studiosi fu inviato da Maria Carolina

d'Asburgo a fare esperienze internazionali in giro per l'Europa.

L'idea del Lippi risultava anticipatrice sia per la tipologia che per l'utilizzo del ferro quale materiale costruttivo primario. Il Lippi, in qualità di esperto mineralogista e grazie ai viaggi che un decennio prima aveva condotto nell'Europa settentrionale, colse con largo anticipo rispetto all'ambiente scientifico italiano, le reali potenzialità del ferro nel campo dell'edilizia.

L'innovativa idea della realizzazione del ponte sospeso, inizialmente accantonata, fu fortunatamente ripresa alcuni anni dopo e su incarico di Ferdinando II di Borbone, la progettazione fu affidata all'ingegner Luigi Giura, che ne diresse anche l'esecuzione. Luigi Giura (Maschito (PZ), 1795, Napoli 1865) è stato ingegnere e ispettore del Corpo Ponti e Strade del Regno delle Due Sicilie, noto per la progettazione e realizzazione del primo ponte sospeso realizzato nell'Europa continentale (1832) I lavori furono iniziati nel 1828 e terminati il 30 aprile 1832: l'inaugurazione alla presenza del re avvenne dieci giorni dopo, il 10 maggio 1832: il sovrano si pose al centro della campata e ordinò che sul ponte passassero due squadroni di lancieri al trotto e ben sedici traini d'artiglieria. I componenti costruttivi metallici erano stati prodotti nelle ferriere calabresi di Cardinale, di proprietà di Carlo Filangieri principe di Satriano. La spesa fu di 75 000 ducati, a carico del regno.

*Giuseppa Modafferi - Archi (RC)*



## LA STORIA

### ... DI REGGIO CALABRIA

Vorrei scrivere un brevissimo profilo della storia di Reggio Calabria le cui origini sono tra le piu' antiche.

Per quanti danno credito alla leggenda sulle origini della città, i greci avrebbero semplicemente colonizzato "l'urbs a diluvio condita" da Aschenez, nipote di Noe', mercante semita, al quale si attribuisce anche l'invenzione della barca a remi, che, accortosi della posizione strategica dello stretto, vi si stabilì fondando il primo nucleo abitativo.

In seguito fu abitata dagli Enotri e dagli Itali (nati da una costola dei primi) ed infine ribattezzata Rhegion dai greci che vi si insediarono nel 730 a.c.; la città fu la prima polis greca in Italia.

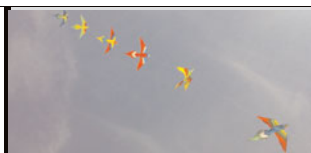
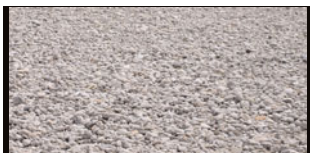
La Rhegion magnogreca fu una delle città più importanti, giungendo, sotto il tiranno Anassilao, a governare su tutto lo stretto, ed esprimendo molti primati in campo filosofico ed artistico, grazie ai transfughi della scuola Pitagorica di Crotone, scacciati dalla città in quanto fautori della democrazia; la città diede i natali ad uno dei massimi scultori dell'arte greca: Pitagora Reggino.

Pitagora di Reggio fu il primo scultore a tenere in considerazione le proporzioni delle statue introducendo quindi nella scultura quel principio di equilibrio e sobrietà tipico dell'architettura greca e ad avere una cura minuziosa di particolari come capelli, arterie e vene.

Le caratteristiche del suo lavoro, descritto dai più rinomati studiosi greci e latini hanno permesso di attribuirgli molti capolavori, e supportano la tesi di molti tra gli studiosi contemporanei come uno dei più probabili autori dei Bronzi di Riace, massimo esempio dell'arte scultorea greca.

Continua prossima puntata.....

*Giuseppa Arico'- Reggio Calabria*



## CALABRIA, UN TEOREMA DA BARBARI

Leggo sull'ANSA del 26 maggio scorso che "Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha inaugurato a Reggio Calabria la nuova Pinacoteca realizzata nel Teatro Cilea... Sono esposti quadri e sculture di particolare rilevanza tra cui tele di Antonello da Messina, Mattia Preti e Giuseppe Benassai. <La nuova Pinacoteca di Reggio Calabria - ha detto... Fini - rappresenta un importante evento culturale per la Calabria e per l'intero Mezzogiorno>.

Notizia rilevante, non c'è dubbio. Peccato però - e vorrei sbagliarmi - che l'impatto sui media nazionali sia stato pressoché nullo. Ripeto, vorrei sbagliarmi: ma non mi è parso di vedere granché enfasi riportata sui quotidiani nazionali (forse ce ne darà conto qualche settimanale, chissà...). Perché tutto ciò? Forse la risposta possiamo ricavarcela indirettamente. Ricordo una puntata di qualche settimana fa di "Porta a Porta", nell'imminenza della allucinante notizia giuntaci dall'Austria, dove un padre ha segregato per anni una figlia con cui aveva avuto rapporti incestuosi. Come chiosato da Bruno Vespa, fosse accaduto a Reggio Calabria il fatto avrebbe scatenato reazioni inaudite... invece è accaduto in Austria e la cosa è stata attutita...".

Ecco allora la mia interpretazione, quasi un teorema. Da zone particolari il pubblico e i mass media si attendono sempre notizie particolari perché sono la conferma di una realtà e di una struttura sociale che altro non può produrre. Africa, Mezzogiorno d'Italia, Colombia, ecc.: da zone del genere, e ce ne sono parecchie altre, è "obbligatorio" che giungano notizie di un certo livello, ovviamente negative. Altrimenti il cliché, lo stereotipo, il luogo comune a che servono?

Ho giudicato alquanto retorico quanto apparso sull'edizione on-line de Il Tempo, a firma del direttore editoriale Roberto Arditti, in data 19 maggio. Titolo: "Rivoluzione democratica per il Sud". Nell'articolo egli afferma: "È di tutta evidenza che il problema meridionale è ben più vasto e si intreccia con la storia politica di quelle terre, peraltro devastate da brutali organizzazioni criminali come la mafia o la camorra... Campania e

Calabria sono regioni nelle quali (con qualche eccezione, penso alla città di Salerno) i più elementari principi di legalità sono morti e sepolti. Nessuno... può affermare che in queste realtà lo Stato, le amministrazioni locali, le forze dell'ordine e tutte le altre istituzioni si comportano con i cittadini come a Varese o a Livorno... Ci sono consigli regionali (Campania e Calabria) di cui nessun eletto andrebbe ricandidato". Il mio teorema è stato dimostrato.

*Alfonso Palumbo-Reggio Calabria*

## CALABRO DOC AL CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA.



Nella recente tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale della Capitale, un caro amico, personale e dell'associazione Armonia, Domenico Naccari, è stato eletto consigliere comunale nelle liste della maggioranza.

L'amico Domenico è un Calabro doc, essendo nato e cresciuto a Palmi fino all'età del Liceo; poi come tutti gli "esocalabri" ha fatto le valigie verso la Capitale e s'è dato da fare. Adesso svolge l'attività di avvocato, ha messo su famiglia con due pargoletti, e non ha perso l'amore ed il legame con la nostra Calabria e i buoni amici conterrani. Frequenti sono le occasioni di calabroincontri a mantenere viva la tradizione (conviviale e non) ed alimentare il piacere di stare insieme. Siamo lieti che un Calabrese doc riesca a far bene e porti avanti i valori e le tradizioni Calabresi anche fuori dal territorio natio. Gli auguriamo un ottimo lavoro e siamo sicuri farà il possibile per esportare modello di buona calabresità.

## PAOLO RISPONDE

Per aspetti particolari o privati potete scrivere alla nostra mail o al blog di Paolo : [www.paolopratico.it](http://www.paolopratico.it).

## LA VERITA'

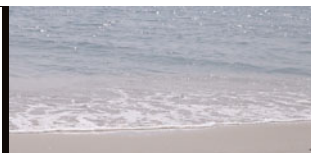
Tutto cominciò con la presentazione di un libro al circolo culturale "G. Calarco" di Reggio Calabria, il salone dove si presentano i libri è diviso da una parete che impedisce ai partecipanti, seduti dall'una e dall'altra parte di potersi vedere, mentre dal tavolo dei relatori si controllano entrambi i lati. Quella sera, da un lato vi erano sette persone compreso Mimmo, dall'altro quindici compreso Antonio, mentre Stefano dal tavolo del relatore, ne contava ventidue.

Il giorno dopo, Giuseppe che non aveva potuto partecipare, incontrò sul corso Mimmo al quale chiese della serata e quanti fossero stati i partecipanti, questi rispose che erano stati soltanto in sette. Passeggiando, Giuseppe, incontra Antonio e gli chiede come mai erano soltanto in sette, ma cosa dici risponde Antonio, eravamo almeno in quindici, vuoi prendermi in giro? Ribatte Giuseppe, Mimmo mi ha detto che eravate in sette, ma come fa a dire una cosa del genere se lui non c'era? Sei tu che vuoi prendermi gioco di me, ho incontrato Mimmo poco prima e mi ha raccontato come sono andate le cose, e Mimmo è una persona seria non dice cazzate, allora sono io a dire cazzate? Dice Antonio alzando un poco la voce, Giuseppe lo guarda perplesso, e pensa tra se che anche Antonio è una persona seria, quindi non capisce, saluta Antonio e più avanti incontra Stefano al quale finalmente può chiedere come stanno le cose, Stefano risponde che quella sera erano in ventidue, al che Giuseppe si spazientisce lo manda a quel paese e si allontana ripromettendosi di appurare quale sia la verità.

Nei giorni successivi, Giuseppe, si fa dire dai personaggi incontrati chi fosse insieme a loro la sera della presentazione, comincia una sua personale indagine per appurare la verità, ma, quelli che erano con Mimmo confermano di essere stati presenti in sette, gli altri, rispettivamente in quindici e ventidue.

La notizia che Giuseppe sta cercando la verità si diffonde tra i soci del circolo ed i loro amici ai quali ogni testimo-

*segue a pagina 4*



3/7

## NUOVE OPPORTUNITÀ PER LO SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO CALABRESE DAI FONDI COMUNITARI

Settore chiave dell'economia regionale l'agricoltura si muove oggi tra legami profondi con la tradizione, gap strutturali, tentativi coraggiosi di elevare il livello di competitività delle produzioni puntando sulla qualità dei prodotti ed innovazione dei processi. Di fronte all'incalzare di una concorrenza estera che oramai non veste più solo i panni dei contendenti storici e sempre più agguerriti dell'Europa, ma assume di volta in volta i connotati dei paesi del bacino sud del Mediterraneo, dell'Asia, del Sud America, l'agricoltura calabrese sta vivendo la delicata fase di passaggio dalle vecchie alle nuove regole della Politica Agricola Comunitaria con la prospettiva di un ridimensionamento dell'aiuto finanziario su cui finora poteva contare. Aiuto che se da un lato ha permesso a molte aziende agricole di mantenere in vita colture di grande importanza ambientale, sociale ed economica, prima fra tutte quella olivicola ed agrumicola, dall'altro ha spesso finito per ostacolare piuttosto che incoraggiare un rinnovamento significativo degli impianti ed un orientamento della produzione al mercato. Le norme definite dall'UE delimitano oggi il quadro delle opportunità e dei vincoli all'interno del quale si muove la nostra imprenditoria agricola, mentre la difficile ricerca di regole per gli scambi internazionali, in sede WTO ed attraverso accordi bilaterali, rappresenta il rumore di fondo, quasi quotidiano, del commercio a livello planetario. Come ben si può immaginare, nell'ambito di questo scenario solo sinteticamente abbozzato, la produzione agricola regionale fa i conti con un problema fondamentale, di sistema, riconducibile alla più generale difficoltà dell'agroalimentare italiano, cioè l'innalzamento del grado e del livello di competitività dei propri prodotti e delle proprie aziende. Il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale difatti è l'obiettivo principale previsto dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per il periodo 2007 - 2013 di utilizzo dei fondi europei per lo sviluppo rurale di cui la Calabria ha una dotazione di 1.084,0 milioni di euro, di cui 623,3 di quota comunitaria. Le linee strategiche del settore sono orientate a

sostenere l'agricoltura e le aree rurali all'interno di una visione strategica, capace di coniugare lo sviluppo del sistema agroindustriale e lo sviluppo rurale. Gli obiettivi generali del programma sono orientati al miglioramento dell'efficienza del sistema agroindustriale; al miglioramento della qualità della produzione; al sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali ed al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita. Il PSR Calabria è suddiviso in quattro assi strategici (ASSE 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - Asse 4 - Approccio Leader) al cui interno sono previste specifiche misure finalizzate allo sviluppo del sistema agricolo regionale. La dotazione finanziaria complessiva è pari a 1.478.533.383 euro di cui 1.084.071.304 di spesa pubblica e 394.462.079 di spesa privata. Il primo asse si pone come obiettivo specifico di accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari e sostenere l'ammodernamento e l'innovazione attraverso alcune azioni mirate quali: l'ammodernamento delle aziende agricole; l'accrescimento del valore economico delle foreste, l'avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole, nonché di servizi di consulenza forestale; l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali; il sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria, la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo ed alimentare e in quello forestale; le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione; l'utilizzo di servizi di consulenza. L'Asse II ha come obiettivi il mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio, la tutela ambientale e conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000, gli investimenti finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali, l'introduzione e diffusione di tecniche di coltivazione biologica ed integrata, il miglioramento del livello di benessere degli animali, il

ripristino potenziale produttivo e prevenzione incendi, l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque, l'aumento della disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita. Per l'Asse III gli obiettivi che si ritiene di conseguire sono: la diversificazione dell'economia rurale e la creazione di nuove opportunità occupazionali, la formazione di nuovi profili professionali nonché il recupero del patrimonio rurale per migliorare l'attrattività turistica. L'Asse IV, infine, si prefigge il rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale, il miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche e la rottura dell'isolamento dei territori ad alta ruralità.

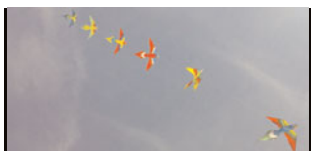
Giuseppe, dopo quanto accaduto, ebbe una sola certezza, non avrebbe mai trovato la verità.

Paolo Praticò - Reggio Calabria



foto Tiziano Pitisci

Angelo Politi (Molochio RC)



## CALABRIA...UN MARE DA SCOPRIRE

L'importante, però, è che alla fine la scoperta sia piacevole. Oramai siamo agli sgoccioli, ancora qualche mese e poi le spiagge delle nostre località marittime saranno "affollate" di bagnanti: ma quale sorpresa si troveranno di fronte quest'estate? E' da alcuni anni che il Tirreno Cosentino, a cui si fa riferimento, ha perso quella limpidezza e quel profumo che, con mio profondo rammarico, sono diventati solo un bellissimo ricordo e che, purtroppo, sembra destinato a rimanere tale. Approfitto di Ausonia per (ri)-lanciare, perché non sono né il primo né l'ultimo, l'allarme inquinamento che flagella le coste del litorale occidentale della provincia di Cosenza, di quelle strisce "colorate" che appaiono in acqua al mattino presto e non vanno più via, dei sacchi di spazzatura lasciati senza alcuna cura e rispetto lungo la strada (lontano dai cassonetti), della necessità, mai provata prima, di dover fare le docce fredde in spiaggia perché il mare è esageratamente sporco! Purtroppo, a giudicare dall'analisi dei risultati di un'indagine condotta in rete, sembra che i chilometri di spiaggia in cui è consentita la balneazione si siano ridotti rispetto agli anni passati, viceversa inquinamento ed erosione (non trattata in questo articolo) aumentano. Secondo un articolo pubblicato su [www.arealocale.com](http://www.arealocale.com) del 26 marzo 2007, e facente riferimento ai dati sulla balneazione pubblicati dal Ministero della Salute relativamente al 2006, i metri di divieti per la provincia di Cosenza sono 32.655, il 14,32% dei 227.900 metri di sviluppo costiero.

Di questi 32.655 metri, 25.109 sono associati a divieti di balneazione per inquinamento, facendo saltare al primo posto della classifica, rispetto alle altre province Calabresi, quella Cosentina, mentre i restanti 7.546 metri fanno riferimento a divieti di balneazione diversi dall'inquinamento ad esempio presenza di porti, scogliere ecc. Le cause dell'inquinamento sono molteplici: la provincia è caratterizzata da numerosi fiumi e torrenti che confluiscono in mare, il numero elevato di depuratori funzionanti ma non attivi (da sommare a quelli fatiscenti), un impianto fognario che, nei mesi estivi, non riesce a sopportare il bacino di utenti che in alcuni casi si triplica con conseguenze spiacevoli per l'ambiente. Inoltre, esistono casi "anomali", riferiti a qualche anno fa, in cui si parla di

"navi a perdere", utilizzate cioè per l'affondamento di rifiuti "scomodi". Una di queste è stata trovata, sommersa, a largo di Cetraro (CS). Insomma, di lavoro da fare da chi governa le politiche ambientali ce ne è tanto e andrebbe fatto in fretta, consapevoli che i risultati saranno visibili solo nel lungo termine, ma è fondamentale dare un segnale positivo ai Calabresi in primis, villeggianti e imprenditori: i primi perché possano tornare a godere di una magnifica risorsa fin ora invidiata da tutti; i secondi perché possano avere ritorni economici dal settore turistico promuovendone uno sviluppo sempre maggiore. Concludo mostrando una "disastrosa immagine" che ho scattato la scorsa estate in una località di provincia e che non necessita di commenti. La speranza, però, è che il sole che tramonta all'orizzonte sul Tirreno sia la fine di questi scempi e la nascita, in ognuno di noi, del rispetto verso l'ambiente affinché si possa dare nuovamente splendore al mare nostrum.



Egidio Lancione- Rende (Cs)

## LAVORO MARGINALE - INDIVIDUO/LAVORO

Quello del "lavoro" è sempre stato un aspetto rilevante di ogni società in ogni epoca storica. Nei tempi, studiosi, economisti, filosofi, sociologi, Papi, giuristi si sono dedicati a tale valore mettendone in rilievo l'importanza per l'economia e la civiltà di un contesto.

La nostra Carta Costituzionale dedica ampio spazio al lavoro ed espressamente sancisce: "L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro" (articolo 1 Costituzione). E' arduo voler analizzare sinteticamente tutte le varie sfaccettature che caratterizzano il valore lavoro, con la nostra associazione abbiamo iniziato con l'osservare tale fenomeno nella grande impresa, mettendo in evidenza la dimensione della "persona". Spesso le teorie del lavoro si concentrano più su aspetti economici e sociali, perdendo di vista l'impatto e la funzione che esso ha sul singolo individuo e quindi sui contesti dei quali l'individuo fa parte.

La nostra impressione è che oggi la componente lavoro diviene sempre più marginale .con conseguente venir meno il ruolo della persona come protagonista, sostituito dalle tecnologie.

Per approfondire meglio tali aspetti abbiamo organizzato un "seminario", nel senso etimologico del termine (da seme), con la speranza di metter un primo seme orientato a guardare più il lavoro come strumento che garantisca la piena realizzazione dell'Individuo e quindi le "fondamenta della Repubblica".

L'incontro avrà luogo il 14 giugno a Roma e tre esperti di diversi aspetti che riguardano il mondo del lavoro: medicina del lavoro, psicologico, giuridico, ci consentiranno di meglio capire gli aspetti relativi a tale "delicato" fenomeno.

Giuseppe Modafferi - Archi (RC)

  
La invita al convegno :



## INDIVIDUO.../...LAVORO

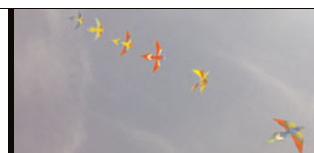
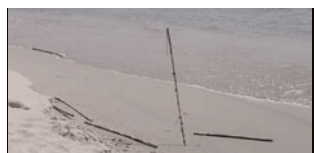
REALTA' NELLA GRANDE IMPRESA

INTERVERRANNO :

- prof. Edoardo Monaco, direttore scuola specializzazione medicina del lavoro;
- dott. Aristotele Hadjichristos, psichiatra, psicoterapeuta, dirigente ASL RM/E;
- avv. Carlo D'inzillo, esperto di diritto del lavoro;

14 GIUGNO ore 18.00

TEATRO DEI DIOSCURI Via Piacenza,1 (Trav. Via Nazionale)



5/7

## SCIURI CALABRISI

CORRADO ALVARO

Nasce a San Luca, un piccolo paese sul versante jonico ai piedi dell'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria. Riceve l'istruzione di base da suo padre Antonio, maestro elementare e fondatore d'una scuola serale per contadini e pastori analfabeti. Dopo aver terminato le scuole elementari, prosegue gli studi a Frascati, nel collegio di Mondragone retto dai Gesuiti: ne verrà espulso dopo gli iniziali cinque anni di ginnasio, perché sorpreso a leggere testi considerati proibiti.

Nel '14 pubblica le sue prime poesie su "Il nuovo birichino calabrese"; l'anno successivo è chiamato alle armi. Ferito in combattimento alle braccia, è obbligato ad una lunga degenza nell'ospedale militare di Ferrara prima e poi di Firenze: dalla sua dolorosa esperienza di soldato, nascono le "Poesie grigiovardi" (1917). Su invito di Giovanni Amendola, è a Roma nel '22 per lavorare al "Mondo", in qualità di corrispondente da Parigi e, successivamente, di redattore; interviene, sovente, nella polemica politica e culturale, coraggiosamente non tacendo le proprie idee democratiche ed antifasciste. Nel '26 viene pubblicato in volume il suo romanzo d'esordio, scritto un lustro prima, "L'uomo nel labirinto"; nel '29 appaiono i racconti de "L'amata alla finestra", ispirati alla sua terra d'origine. E' del 1930 "Gente in Aspromonte", l'opera sua più celebre e celebrata, ove il realismo nella descrizione della vita calabrese si sposa felicemente ai toni sentimentali adoprati nel rievocare un universo popolare intriso di elementi magici ed arcaici. Seguono il romanzo "L'uomo è forte" (1938) e le novelle di "Incontri d'amore" (1940). Dal '40 al '42 è critico teatrale del "Popolo di Roma" del quale, dal 25 luglio all'8 settembre del '43, diviene direttore; costretto alla fuga dall'occupazione tedesca della città, trova rifugio a Chieti, dove si guadagna da vivere impartendo lezioni d'inglese. Tornato a Roma nel '44, fonda - assieme a Libero Bigiaretti e Francesco Jovine - il Sindacato nazionale degli Scrittori, di cui resterà segretario sino alla morte. Nel '46 licenzia "L'età breve", primo romanzo della trilogia "Memorie del mondo sommerso", poi completata da "Mastrangelina" (1960) e "Tutto è accaduto" (1961). Nel marzo del '47 assume la direzione del quotidiano di Napoli Risorgimento ma, pochi mesi più tardi, decide di dimettersi per divergenze ideologiche. In seguito, collabora alla sceneggiatura di "Riso amaro" (1949) di Giuseppe De Santis e, dal '49 al '51, è critico teatrale del "Mondo" di Mario Pannunzio. Da segnalare, ancora, il testo teatrale "Ultima notte di Medea" (1949), le pagine di diario raccolte in "Quasi una vita. Giornale di uno scrittore" (1950) ed il romanzo - rimasto incompiuto - "Belmoro" (1957).

È storia recente l'acquisto dei manoscritti conservati a Roma da parte della Regione Calabria e donati alla Fondazione Corrado Alvaro che ha sede a San Luca (RC).

La Fondazione Corrado Alvaro che ha sede a San Luca (RC), costituita da Regione Calabria, Amministrazione Provinciale di Reggio Calabria, Comune di San Luca e università degli studi della Calabria, ha lo scopo di: Curare e



custodire la raccolta delle opere nonché di scritti e documenti di Corrado Alvaro. Promuovere e diffondere gli studi della letteratura calabrese in generale e di Corrado Alvaro in particolare. Istituire un premio letterario giornalistico con frequenza annuale intitolato all'Alvaro.

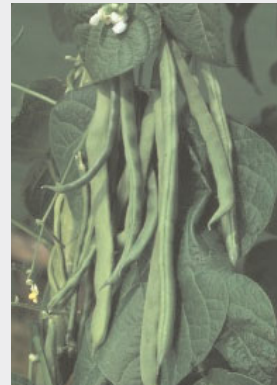
Corrado Alvaro è sepolto nel piccolo cimitero di Vallerano (Viterbo).

<http://www.fondazionecorradoalvaro.it/>

## LE RICETTE DI ZIA NATALINA

Continuando il nostro viaggio tra i sapori Calabri è necessari una piccola premessa e cioè che ogni buon Calabrese ha il suo orticello dietro casa, al quale attinge per preparare gustose bontà di stagione. Giugno è un mese che offre tante primizie, ma anche mese di diete, vista l'imminente prova costume....

Ed ecco che Zia Natalina ha una proposta ad hoc : leggera ma gustosa allo stesso tempo.



### “FAGIOLINI E PATATI “

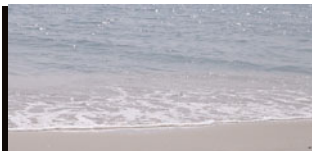
Lavare e pulire 1 kg di fagiolini corallo o tegolini (eliminando le estremità), 4 patate (da pelare), 6-8 pomodorini pachino, 1 cipolla ed 1 zucchina;

Lessare i fagiolini in acqua bollente per 5 minuti. Eliminare parte dell'acqua di bollitura in modo che la rimanente li copra appena. Aggiungere quindi la cipolla, i pomodorini, la zucchina tagliata a rondelle grosse e le patate tagliate a pezzi di media grandezza. Salare quindi il tutto e coprire con un coperchio;

Far cuocere a fuoco lento per 30- 40 minuti, mescolando di tanto in tanto. Dopodiché aggiungere 3-4 cucchiaini di olio extravergine d'oliva e far consumare il tutto altri 5- 10 minuti a secondo dei propri gusti (più o meno sugoso);

Impiattare e servire caldo con dei crostini di pane casareccio, da inzuppare eventualmente nel sugo.

Domenica Deciccia - Caulonia (RC)



## "NDRANGHETA SPA" ...

Riportiamo un estratto di un articolo apparso sul Corriere della Sera del 21 maggio us che riporta alcuni dati di uno studio realizzato dall'Eurispes:

"Alla 'ndrangheta dovrebbero assegnare un paio di commissari europei e alcuni seggi al Parlamento di Strasburgo. Il fatturato 2007 delle cosche calabresi è infatti stimabile intorno a 44 miliardi di euro, cioè pari a quello di due nazioni dell'Unione europea messe insieme: Estonia e Slovenia. Oppure, se vogliamo restare in ambito nazionale, pari al 2,9% del prodotto interno lordo italiano. Sono i dati che emergono dal Dossier 'ndrangheta 2008 realizzato dall'Eurispes che ha mappato 131 cosche attive nella regione: 73 in provincia di Reggio Calabria, 21 a Catanzaro, 17 a Cosenza, 13 a Crotone e 7 a Vibo Valentia.

A fronte di tali altisonanti numeri espressi in miliardi di Euro e percentuale sul PIL, aggiunge l'articolo:

... Tra il 1992 e il 2007 sono stati sequestrati e confiscati beni pari a 231 milioni di euro. Nel solo 2006 la 'ndrangheta si è vista sequestrare 562 appartamenti, 363 terreni, 122 locali, 46 tra capannoni e altri immobili, 35 imprese individuali, 9 Sas, 9 Srl, 5 Snc e una Spa. ...

Leggendo i due pezzi mi nasce spontaneamente un sorriso, in quanto mi sembra una barzelletta, una scena da cabaret. Da una parte si dice che la "NSPA" (Ndrangheta SPA) fattura 44 miliardi nel 2007, dall'altra si afferma che in sedici anni sono stati sequestrati beni per 231 milioni. Ragionando a valori correnti

se moltiplichiamo 44 miliardi per 16anni diciamo che nel periodo la NSPA ha prodotto ricchezza per 704 miliardi di euro, a fronte di questo fiume di ricchezza lo stato è riuscito a sequestrare beni per 231 milioni cioè, udite udite, lo 0,03 %. Vi faccio un esempio, è come se io facessi una rapina di 100.000 € e mi sequestrassero 30,00 (trenta) euro. Ecco perché nasce l'amaro sorriso, se i numeri della ricerca non sono errati c'è solo da sorridere, perché sembra tanto una sana presa per i fondelli. I numeri cari amici parlano da soli, nel bene e nel male. Chi produce ricchezza 44 m.di di euro è una potenza economica rilevante che incide direttamente sull'economia del Paese. Ci domandiamo, ingenuamente, dove vanno a finire i 44 m.di di fatturato? una cifra così robusta non è facile o pensabile possa essere nascosta nei materassi ed allora dobbiamo prendere atto di fronte a questi numeri che non c'è possibilità di confronto "serio", e forse non conviene a nessuno; non conviene per l'economia del Paese, non conviene ai Politici, non conviene al territorio, ed allora forse dovremmo chiedere alla NSPA (visto che nel Business ci sa fare) di investire di più nel Territorio Calabrese e un po' meno a Milano, Roma, Brasile, Australia, Francoforte. Pare che sia la NSPA una delle realtà maggiori che investe nella borsa di Francoforte, è azionista di Gazprom, ecc. Bisogna prendere atto che ci sanno fare...nei fatti e non a chiacchiere; chi ci amministra su alcuni aspetti potrebbe prendere esempio (+ fatti - chiacchiere).

*Giuseppe Modafferi - Archi (RC)*



*foto Amedeo Zavatto*

## IL PROVERBIO

QUANDU U RIAVULU TI CCARIZZA  
VOLI L'ANIMA!

## HANNO DETTO DI...

### COSENZA

" Dove vai ? A Parigi. Da dove torni ? Da New York. Solita storia e soprattutto solite mete per quei nomadi internazionali che se non viaggiano non si sentono vivi. In questo periodo Londra è da escludere perché troppo cara. Se la possono permettere solo quelli che ci vanno per lavoro, ovvero in nota spese. Dire di essere stati all'estero piace molto a tutti; i grandi snob però prediligono una settimana girovagando nel Belpaese.

Se capiti a Cosenza, giri nel centro storico, ti fermi davanti alle sue chiese, ti perdi per le scalinatelle che ti portano su e giù per la città vecchia, capisci che hanno ragione. Come l'Italia non c'è niente e Cosenza per chi non c'è mai stato è una grande, sorridente sorpresa. Ginestre fiorite a fine ottobre mentre la Sila è tutto un contrasto di gialli, ruggine e marrone...La gente sorride e la città è donna...Fra le piccole città gode di una fama in continua ascesa: i giovani che vanno a studiare all'estero, sorprendentemente tornano lì...Vai a Parigi ? Antico. A Cosenza devi andare ".

*Lina Sotis, 2003*

Lina Sotis (Roma, 25 aprile 1944) è una giornalista e scrittrice italiana. Redattrice esperta del Corriere della Sera, si occupa di articoli di costume. Collabora anche con altre testate tra cui Corriere Magazine e Amica. Nel 1982 esordisce come scrittrice con Bon Ton, manuale di saper vivere in società, che diverrà in breve tempo un successo editoriale e un fenomeno di costume.

*Egidio Lancione - Rende (Cs)*

Per articoli, commenti, contatti,  
segnalazioni:  
[armonia\\_club@virgilio.it](mailto:armonia_club@virgilio.it)

Finito di impaginare il 05/06/08  
Grafica : *Domenica Deciccia*



7/7